

#allAnima

CHIAMATI AD ESSERE LA COMUNITÀ DEL RISORTO

« **L**a presenza di Gesù risorto trasforma ogni cosa: il buio è vinto dalla luce, il lavoro inutile diventa nuovamente fruttuoso e promettente, il senso di stanchezza e di abbandono lascia il posto a un nuovo slancio e alla certezza che Lui è con noi. Da allora, questi stessi sentimenti animano la Chiesa, la Comunità del Risorto. Tutti noi siamo la comunità del Risorto! Se a uno sguardo superficiale può sembrare a volte che le tenebre del male e la fatica del vivere quotidiano abbiano il sopravvento, la Chiesa sa con certezza che su quanti seguono il Signore Gesù risplende ormai intramontabile la luce della Pasqua. Il grande annuncio della Risurrezione infonde nei cuori dei credenti un'intima gioia e una speranza invincibile. Cristo è veramente risorto!

PAPA FRANCESCO Regina Caeli, 10 aprile 2016



In Ascolto della Parola

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (2, 42-47)

— “ —

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

— ” —



Entriamo nella Parola

I discepoli dopo la resurrezione vivevano una profonda **coerenza tra l'annuncio della Parola, l'Eucaristia e la testimonianza di vita.**

«Non dividevano solo i beni materiali, ma il discorso è che non c'erano più poveri tra di loro, perché erano arrivati al punto tale che nessuno considerava più suo quello che possedeva. Il fatto che non consideravano più proprio quello che possedevano è veramente la radice di un'autentica rivoluzione, anche sociale, che parte dalla concezione di me stesso come non padrone, ma servo di Dio; di me stesso come dono che devo darmi agli altri. E nella misura in cui questo diventa convinzione profonda, diventa come elemento base per tutta una modifica continua della realtà e per un tentativo di fare eguaglianza anche nella storia e nella stessa società. [...]

la conseguenza era che la comunità era diventata altamente significativa per il mondo di allora, tanto che — aggiunge S. Luca — il Signore aggiungeva ogni giorno gente che si salvasse. Vuol dire che il mondo, guardando questo gruppo, ne rimaneva così colpito e sconvolto, da concludere: questa gente vive in maniera così nuova che io desidero farne parte. Guardando i cristiani veniva voglia di diventare cristiani»¹.

Ogni cristiano è chiamato a rispondere alla sua vocazione, ognuno nella sua specificità; tuttavia, insieme abbiamo una chiamata comune: **essere la comunità del Risorto, vivere insieme fraternamente** per essere lievito e segno all'interno della società nelle sue diverse espressioni, seguendo le parole e l'esempio del Maestro "vi riconosceranno che siete miei discepoli se vi amerete gli uni gli altri" (cf. Gv 13,34-35).

È la comunità ad essere chiamata per accogliere e coltivare il desiderio di ascolto, d'incontro e di relazione; frequentando gli spazi di vita per stimolarli, per introdurli al Vangelo; rispondendo alla necessità di una Chiesa aperta al dialogo e alla presenza culturale; con **un nuovo approccio** al rapporto con il Paese nel sociale e nel servizio politico.

Accogliere la presenza del Risorto significa rispondere alla sua chiamata, facendoci carico delle sofferenze e delle necessità dei fratelli che incontriamo. Questo non avviene attraverso gesti isolati, ma attraverso la costruzione di una **comunità solidale**. In questo modo, la nostra vita si trasforma, diventando un linguaggio visibile e una testimonianza che risuona nel cuore e nella vita degli altri. Attraverso una molteplicità di piccole azioni, possiamo **costruire la solidarietà nella quotidianità**, basata su relazioni sincere e autentiche.

¹ GIUSEPPE PASINI, Comunità Cristiana e Pastorale della Carità *Spunti di riflessione dal documento: "Eucaristia, comunione e comunità"*. Relazione tenuta a Trento il 6 e 1'8 ottobre 1983, al Convegno Pastorale Diocesano. (Mons. Giuseppe Pasini ha operato per 24 anni in modo significativo all'interno di Caritas Italiana, che ha diretto dal 1986 al 1996, accompagnandone e orientandone il cammino fin dal suo primo avvio, accanto a monsignor Nervo, e nei decenni successivi).

La solidarietà si esprime concretamente nel servizio: *“servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo”* (FT 215).

Si tratta di **dare vita** non a strutture, ma a **luoghi affettivi** dove si respira il calore della vicinanza, l'atmosfera di una casa, dove ci si riscopre famiglia di Dio. **Per Gesù, per ogni cristiano, non esiste la folla anonima: esistono le persone**, ognuna con la sua storia, i suoi problemi, a cui si rivolge per dare risposte di liberazione, di speranza, di senso e di salvezza. La realizzazione di qualsiasi percorso di promozione umana, per il cristiano, si radica nella profonda convinzione che è percorribile **solo dentro esperienze di comunità, dove le relazioni autentiche aiutano a sanare le ferite e rimarginare cicatrici**. Relazioni che, nella loro libertà, **arricchiscono reciprocamente, di gratuità e fraternità, la vita di chi aiuta e di chi è aiutato**.

«la comunità dei credenti bandisce l'individualismo per favorire la condivisione e la solidarietà [...] La grazia del battesimo rivela l'intimo legame tra i fratelli in Cristo che sono chiamati a *condividere*, a immedesimarsi con gli altri e a dare “secondo il bisogno di ciascuno”, cioè la generosità, l'elemosina, il preoccuparsi dell'altro, visitare gli ammalati, visitare coloro che sono nel bisogno, che hanno necessità di consolazione. E questa fraternità, proprio perché sceglie la via della comunione e dell'attenzione ai bisognosi questa fraternità che è la Chiesa può vivere una *vita liturgica vera e autentica*»².

Oggi **possiamo continuare a essere la comunità del Risorto**, vivendo pienamente le relazioni comunitarie esistenti e a crearne di nuove, affinché la fraternità possa dissipare l'isolamento.



Piste per la riflessione

"Voi siete il sale della terra, la luce del mondo.

Se il sale non dà sapore non serve a niente e va buttato via"

Alla luce dell'esperienza della comunità cristiana descritta negli Atti degli Apostoli

- Posso definire la mia comunità (la mia equipe) "comunità del Risorto"?
- Chi ci guarda cosa vede?
- Diamo vita a "strutture" o a "luoghi affettivi"?

² PAPA FRANCESCO *Udienza Generale*, 26 giugno 2019.